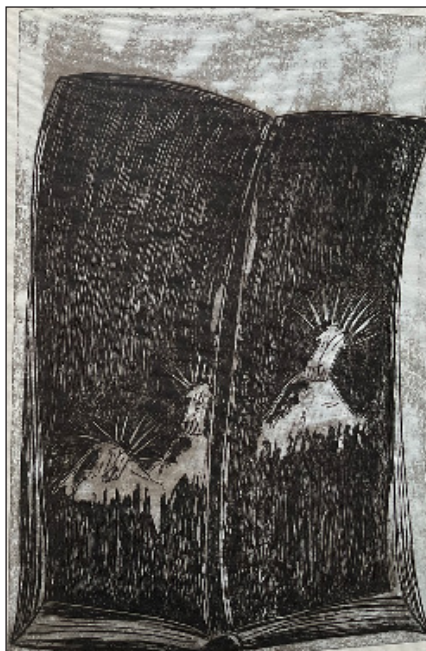


PREGHIERA E POESIA

Giornata di studio in memoria di Giovanni Pozzi OFM Cap.
nel centenario della nascita

Locarno, 14 ottobre 2023

Aula Magna della SUPSI, 1 piazza San Francesco



“Libro è Maria in cui sono scritte a lettere d’oro le meraviglie del Verbo
che ciascuno deve custodire nel segreto del cuore”

Disegno di Enzo Cucchi che accompagna una delle 22 litanie scritte da padre Pozzi
per le formelle della chiesa di Santa Maria degli Angeli sul monte Tamaro, Ticino

La partecipazione al Convegno è possibile previa iscrizione, fino a tre giorni prima dell'evento, a convegnopozziottobre@gmail.com.
Si prega di segnalare, oltre al proprio recapito, se si intende prendere parte da remoto o in presenza. Nel primo caso, verrà fornito successivamente il link di accesso a Teams, piattaforma attraverso la quale verrà fornito lo streaming. Superata la soglia dei 130 iscritti in presenza, vi sarà, come unica possibilità, la partecipazione da remoto

Programma aggiornato sul sito Opera Misericordiae Onlus - www.operamisericordiae.it



Città
di Locarno

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI

Presentazione

Per Giovanni Pozzi “preghiera e poesia non sono sorelle”, come scrisse nel suo primo commento al *Cantico di frate sole* (1971), ma proprio a causa della necessità di distinguere accuratamente delle espressioni che per natura s’indirizzano tutte due ad un assente – Dio, il pubblico –, ad entrambe dedicò gran parte della sua opera – e della sua vita. Professore di letteratura italiana, Pozzi commentò da virtuoso della filologia e della semiotica la tradizione poetica medievale e barocca – ma anche l’opera di contemporanei come Edoardo Sanguineti o Andrea Zanzotto –, e fu per decenni un “poetologo” come definì il teorico seicentesco dei “labirinti poetici” Juan Caramuel y Lobkowitz, una delle figure maggiori del suo magnum opus *La parola dipinta* (1981). Da prete e frate cappuccino, egli praticò giornalmente l’imperativo evangelico “pregare sempre” (Lc, 18, 11) – scrisse addirittura lui stesso le litanie alla Vergine per la chiesa di Santa Maria degli Angeli sul monte Tamaro, progettata e costruita da Mario Botta e decorata da Enzo Cucchi. Da storico, infine, dedicò alle varie modalità della preghiera in ambito lombardo importanti saggi – in particolare *Come pregava la gente* (1982) – raccolti in *Grammatica e retorica dei santi* (1997).

Sperando di contribuire in modo originale alla celebrazione del centenario della nascita di questo grande maestro abbiamo dunque chiesto a nove studiosi di età, nazionalità e territori di ricerca molto diversi, di riunirsi nella sua città natale per rileggere i suoi contributi a proposito di preghiera e poesia e confrontarli con gli esiti della ricerca più innovativa di oggi. L’idea, in fondo molto semplice, è quella di presentare interventi che padre Pozzi, a volte polemico ma sempre aperto al dialogo, avrebbe amato ascoltare e discutere. Ad essi si aggiungeranno importanti testimonianze dell’architetto Mario Botta, fra Mauro Jöhri, custode della provincia ticinese dell’ordine cappuccino, e Saverio Snider, giornalista e nipote di padre Pozzi, che hanno conosciuto bene Giovanni Pozzi e lavorato a suo stretto contatto.

Organizzatori : François Dupuigrenet Desroussilles (Florida State University); Carlo Ossola (Collège de France)

Contatto : fdupuigrenet@fsu.edu

MATTINA

9h Saluto di Giuseppe Cotti, vicesindaco di Locarno

9h15 Saluto di frate Mauro Jöhri, custode della provincia ticinese dell'ordine cappuccino

9h30 Saluto di Carlo Monti, presidente del comitato di Locarno della Società Dante Alighieri

“Un’idea di chiesa”

9h45 Testimonianza di Mario Botta, architetto
“Erigere un’edificio sacro”, un dialogo con padre Pozzi

10h15 François Dupuigrenet Desroussilles (Florida State University).
Lodare sempre: le litanie alla Vergine scritte da padre Pozzi per la chiesa di Santa Maria degli Angeli sul monte Tamaro

Le 22 litanie scritte da padre Pozzi per l'abside della cappella di Santa Maria degli angeli, accompagnate dagli affreschi di Enzo Cucchi, costituiscono l'aspetto più visivo del suo contributo alla concezione e alla decorazione di questa chiesa costruita sul fianco del monte Tamaro. L'intervento cercherà di situare questa unica testimonianza dell'arte della preghiera come la praticò “frate Giovanni” nella tradizione più antica della lode cristiana, verbale ma anche illustrata nei libri d'ore, nelle ogive delle cattedrali gotiche o sui soffitti barocchi, con imprese e emblemi, che Giovanni Pozzi, il professore, studiò a lungo. Grazie agli affreschi di Cucchi la parola del padre è stata, letteralmente, dipinta - come quella di Rabano Mauro nelle sue *Lodi della croce* - in simboli che vanno dal “monte sublime” alla “rosa verginale”.

FRANÇOIS DUPUIGRENET DESROUSSILLES è stato a lungo conservatore del fondo antico a stampa alla Bibliothèque nationale di Parigi prima di dirigere l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (1995-2005) e di insegnare storia del libro all'Università della Svizzera italiana fino al 2023 e dal 2007 storia del cristianesimo a Florida State University (Tallahassee). Specialista dell'edizione biblica tra Quattrocento e Settecento e dell'opera di Simone Weil, ha conosciuto padre Pozzi a Lugano quando, terminata la carriera universitaria, si era ritirato nel convento cappuccino di Salita dei Frati. Di Pozzi ha pubblicato l'edizione francese di *Tacet* (Payot, 2015) e una antologia dei suoi scritti su san Francesco scrittore, *Di scrittura in preghiera* (Dadò, 2023). Usciranno nel 2024 la traduzione francese di *La parola dipinta* e dopo *Di scrittura in preghiera* un'altra antologia di scritti di padre Pozzi su *Iconismo e linguaggio poetico* (Adelphi).

10h45 Discussione

11h Pausa

Come pregava la gente ?

11h15 Saverio Snider giornalista

“La voce della gente che non ha nome”. Padre Giovanni Pozzi e gli studi sulla religiosità popolare

Padre Pozzi ha sempre coltivato un’attenzione di riguardo nei confronti della cultura popolare e delle sue manifestazioni nei più diversi ambiti, questo anche nel solco e nello spirito di una forte tradizione francescana e, in particolare, cappuccina. Archiviato ormai il Marino e il suo mondo barocco, a metà degli anni Settanta inizia quindi un percorso di studio proprio sulla realtà popolare, centrando in primis lo sguardo – da chierico quale era – sulla religiosità. E naturalmente lo fa in modo innovativo, ben lontano da una tradizione etnografica italiana che relega questo aspetto più che altro entro la sfera generica del folclore, ma rifacendosi piuttosto alle riflessioni degli strutturalisti francesi, nel cui solco per altro si riconosceva. Da qui, man mano, una serie di ricerche e pubblicazioni che riescono a dare “voce” propria alla “gente senza nome”. Un iter affascinante che si cercherà di disegnare grazie anche alla fortunata vicinanza del testimone.

SAVERIO SNIDER (1956) si è laureato in lettere all’Università di Friburgo. Giornalista, ha diretto il quotidiano ticinese “Popolo e Libertà” ed è poi stato per vent’anni responsabile delle pagine culturali del “Corriere del Ticino”. In seguito si è occupato di comunicazione istituzionale per lo Stato del Cantone Ticino. Allievo di padre Pozzi, ha avuto una lunga, stretta e costante frequentazione con lui grazie ad un legame familiare diretto.

11h45 Holly Flora (Tulane University, New Orleans)

San Francesco in preghiera: la devozione alla ferita al fianco di Cristo in un manoscritto della Legenda Major di Bonaventura

Un manoscritto miniato della *Legenda major* di San Bonaventura realizzato verso il 1350 per una proprietaria laica ancora ignota (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele, MS 411) contiene un ciclo illustrativo miniato dedicato alla vita di San Francesco. In quattro delle miniature appare una devota inginocchiata a supplicare il Cristo o San Francesco, entrambi nell’atto di esporre la ferita nel costato. Nel corso del Medioevo, la ferita divenne sempre più importante come oggetto di devozione: talvolta è rappresentata autonomamente nel libro d’ore, arrivando persino ad occupare una pagina intera. Numerosi esempi della ferita nel costato come immagine devozionale autonoma si ritrovano in manoscritti realizzati per committenti laiche, come il Salterio-libro d’ore di Bona di Lussemburgo oggi ai Cloisters del Metropolitan

Museum di New York. In questa comunicazione ci si propone di esaminare come questo manoscritto enfatizzi la ferita nel costato di Cristo o di San Francesco - che è ovviamente la ferita di Cristo che San Francesco ha ottenuto tramite la stigmatizzazione - come punto focale per la lettura del manoscritto, e di dimostrare come l'attenzione posta sulla ferita come oggetto di preghiera sia un aspetto fondamentale della riattivazione di questo manoscritto della *Legenda major* in quanto testo devozionale destinato ad una lettrice.

HOLLY FLORA è professore di Storia dell'Arte e Associate Dean for Faculty Affairs all'Università di Tulane. Le sue ricerche riguardano tematiche narrative e di genere nell'arte devozionale del tardo medioevo. È l'autrice di due monografie *The Devout Belief of the Imagination: the Paris Meditationes Vitae Christi and Female Franciscan Spirituality in Trecento Italy* (2009) e *Cimabue and the Franciscans* (2018). Lavora attualmente ad un volume di prossima pubblicazione sulle *Meditationes Vitae Christi* e i sensi e uno studio dei manoscritti della *Legenda major* di San Bonaventura.

12h15 Alessia Meneghin (Università degli studi di Bergamo)

Forme e modi della devozione popolare in Toscana: costumi, oggetti e preghiere tra tardo Medioevo ed età moderna

In *Come pregava la gente*, che Don Giovanni Pozzi diede alle stampe nel 1982, lo studioso analizzava gli aspetti orali e formulaici della pietà popolare nell'area ticinese e lombarda tra il XIX secolo e il primo Novecento. Il mio intervento intende invece soffermarsi sui percorsi devozionali dei fedeli in un periodo precedente, tra la tarda età di mezzo e la prima età moderna, nell'Italia centrale. I casi presentati, l'inedita preghiera quattrocentesca di un servitore fiorentino scritta di suo pugno nel 1434 e conservata nel suo *Memoriale*, custodito presso l'archivio dell'Istituto degli Innocenti a Firenze, e le testimonianze provenienti da inventari e libri di conto di area toscana, permettono di operare una lettura della pietà popolare legata principalmente a questioni di materialità e consumo devozionale in un ambito quotidiano e 'domestico'. L'intento è quello di offrire, mediante una chiave sia comparativa (geografica oltre che cronologica) che analogica, una lettura degli aspetti caratteristici, nonché delle manifestazioni della devozione popolare, nel lungo periodo.

ALESSIA MENEGHIN ha conseguito il PhD in Storia medievale nel 2011 presso l'università di St Andrews (Scozia, Regno Unito). Ha poi lavorato come *Research Associate* presso l'università di Cambridge (Regno Unito) per il progetto ERC *Domestic Devotions: The Place of Piety in the Italian Renaissance Home, 1400-1600* (2013-16). I suoi campi di ricerca sono stati prevalentemente il baliatico, il credito, i consumi e le attività professionali, nonché materiali e devozionali dei ceti subalterni, l'accoglienza e la mobilità sociale. Ha pubblicato numerosi saggi e due monografie: *Serbatori di umanità. La Misericordia e i suoi volontari nella Storia*, 2017, e *The Social Fabric of Fifteenth-Century Florence: Identities and Change in the World of Second-Hand Dealers* (Routledge 2020). Attualmente è Assegnista di Ricerca presso l'Università degli Studi di Bergamo.

12h45 Daniele D'Aguanno (Università di Napoli, L'Orientale)

Come pregava la gente al Centro e al Sud: note su lingua e retorica delle preghiere popolari di area mediana e meridionale tra Otto e Novecento

Ci si propone di estendere l'analisi linguistico-retorica di padre Pozzi alle preghiere popolari di area diversa da quelle da cui originano i testi considerati da lui, in particolare le preghiere di area lombarda con alcuni esempi provenienti da Veneto, Romagna, Marche e Umbria. La comunicazione intende portare l'attenzione soprattutto su alcune preghiere dialettali di area centro-meridionale, di cui negli ultimi decenni è stata peraltro pubblicata più di una raccolta. Quali affinità o quali divergenze mostrano con i tipi commentati da Pozzi? Si possono riconoscere tratti salienti che permettano di avviare gli approfondimenti prospettati dallo studioso in merito al rapporto tra motivi e prosodia, e particolarità delle diverse aree geografiche, come le fonetiche e le tradizioni metriche locali?

DANIELE D'AGUANNO è ricercatore di Storia della lingua italiana e Linguistica italiana presso il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università di Napoli L'Orientale. Si occupa della lingua delle prime traduzioni a stampa della Sacra Scrittura, in particolare del Nuovo Testamento tradotto dal benedettino casinese fiorentino Massimo Teofilo (di cui sta curando l'edizione critica con commento linguistico), di italiano contemporaneo e di didattica della lingua italiana a scuola.

13h15 Discussione

POMERIGGIO

Poesia in forma di preghiera

14h30 Laura Quadri (Università della Svizzera italiana, Lugano)

Disvelamento e marginalità: mistica e poesia in padre Giovanni Pozzi

Il paragone tra mistica e poesia verrà intessuto da padre Pozzi fin dal suo primo corso universitario a Friburgo sulle scritture mistiche femminili nell'81, durante il quale egli definirà la poesia del *Cantico spirituale* (1584) di San Giovanni della Croce un'espressione mistica con «virtù di transvalorizzare, di proiettare un'esperienza nota verso un'altra ignota». Legame, quello tra esperienza spirituale e poesia, poi largamente tematizzato nei suoi contributi sulle *Laudi* di Jacopone da Todi: il noto saggio *Sul Laudario di Jacopone*, apparso nel '92 sulla Rivista ticinese *Cenobio*, poi ripreso in *Alternatim* nel '96 per Adelphi, ma anche le conferenze meno note sulla lauda jacobonica *Donna di Paradiso* tenutesi lungo più anni, tra il '95 e il 2000, a Torino, Trento, Pisa, Chateau-d'Oex e Roma e di cui l'Archivio Pozzi possiede gli autografi. La riflessione – che includerà anche il confronto con Leo Spitzer e il suo concetto di testo poetico come «scarto dalla norma», da Pozzi sostituito con quello di «marginalità» – troverà idealmente conclusione ad Assisi, nel 2002, quando nel contesto del seminario *Lingua e letteratura mistica femminile esemplificata su scrittrici francescane* lo studioso giungerà a nuove importanti riflessioni, opponendo al grado di «occultamento» della poesia, la capacità contraria di «disvelamento» delle scritture mistiche femminili, con importanti ricadute sulla forma: «Dove il poeta compone, il mistico scompone».

Una idea attraverso la quale dibattere a distanza con Henri Bremond, nei due volumi – posseduti dal Fondo Pozzi – *La poésie pure e Prière et poésie* (1926). È in essi, infatti, la tesi che la poesia non sia che irradiazione (*rayonnement*) di una realtà molto più misteriosa, secondo un nesso inscindibile tra poesia e mistica, che se possiamo riconoscere meno nell'ultimo Pozzi, riscontriamo invece negli appunti degli anni di insegnamento – finora inediti e poco conosciuti – dei primi anni a Friburgo.

LAURA QUADRI svolge attualmente il Dottorato di ricerca in Lingua, Letteratura e Civiltà italiana presso l'Istituto di Studi italiani dell'Università della Svizzera italiana, è redattrice della «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» e Caporedattrice della rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati «Fogli». Nel 2013 ha conseguito il *Bachelor of Arts* in Letteratura e linguistica italiana e Scienze religiose presso l'Università di Zurigo; nel 2015 ha ottenuto il *Master of Arts* in Diritto canonico ed ecclesiastico comparato presso la Facoltà di Teologia di Lugano; nel 2018 la licenza *de iure canonico* presso la Facoltà di Diritto canonico San Pio X a Venezia; consegue nello stesso anno il *Master of Arts* in Lingua, Letteratura e Civiltà italiana presso l'Università della Svizzera italiana. La sua ricerca in corso riguarda la mistica barocca e la ricezione delle *Estasi* maddaleniane in Italia e in Europa nei secoli XVII-XVIII, delle quali sta studiando un'edizione storica di particolare pregio.

15h00 Giacomo Jori (Università della Svizzera italiana, Lugano)

Preghiera e tradizione. Sul Cantico di San Francesco nel Cinquecento italiano

Il contributo si propone di studiare la tradizione del *Cantico* di San Francesco nelle Cronache dell'Ordine francescano pubblicate e tradotte nel corso del Cinquecento in Italia e in Europa. Si coglierà così la matrice testuale dell'elogio di San Francesco poeta seguito dalla riscrittura del *Cantico* nei dimenticati venti canti in ottave del minore osservante Giacomo Garibi da Porto Maurizio, *Il Seraffico San Francesco* (Genova, 1595). Non solo la santità di San Francesco ma anche il prestigio del *Cantico* è sullo sfondo di versi come questi di Tommaso Campanella: «Tu, buon Francesco, i pesci anche e gli uccelli / frati appelli (oh beato chi ciò intende!); / né ti fur, come a noi, schifi e rubelli».

GIACOMO JORI è professore straordinario nell'Università della Svizzera italiana, presso la quale insegna Letteratura italiana e Storia della critica. È vicedirettore della «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» e condirettore di «Lettere Italiane». È membro del curatorium della collana dell'Istituto di studi italiani dell'USI (Firenze, Olschki). Coordina per l'USI le attività scientifiche del centro “Judaica” della Fondazione Goren Monti Ferrari; è membro della Fondazione Federica Spitzer (Lugano). Ha studiato il Tasso, la tradizione del Laudario di Jacopone nell'età della stampa, la letteratura dell'età barocca, e autori e maestri del Novecento. Lavora attualmente a una nuova edizione delle *Canzoni* (1824) di Giacomo Leopardi e a un progetto di ricerca sull'epistolario di Carlo Dionisotti.

15h30 Erminia Ardissino (Università di Torino)

Rinascimento biblico. il Nuovo Testamento nei poemi del cappuccino Ludovico da Filicaia (1548-1549)

A metà Cinquecento, già in pieno clima di rinnovamento tridentino, il cappuccino Ludovico da Filicaia, di nobile famiglia fiorentina, pubblica due poemi in terzine. *La vita del nostro Salvatore Iesu Cristo* (1548 che si sviluppa in 56 capitoli) e *Gli Atti de gli apostoli secondo san Luca* (1549, in 28 capitoli, seguito da *La vita et morte de' dodici apostoli di Iesu* in quarta rima, che si sviluppa in 10 sezioni, coprendo la vita di tutti gli apostoli, di cui alcuni abbinati). L'impegno del cappuccino fiorentino non è stato onorato di attenzione storica o critica, pochissimo si sa di lui, quasi assente il suo nome nella storia letteraria italiana. Obiettivo del mio saggio è studiare queste opere, collocandole nel momento di svolta della letteratura biblica rinascimentale, svolta dovuta sia al rinnovamento conciliare sia alle innovazioni letterarie che particolarmente incidono sul genere poematico.

ERMINIA ARDISSINO (Ph.D., Yale University 1993; Dottorato di Ricerca, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 1995) ha insegnato presso l'Università di Torino e in diverse università statunitensi. Si è occupata prevalentemente della letteratura da Dante al Seicento, con particolare attenzione al rapporto con la storia delle idee e l'esperienza religiosa. Per gli studi danteschi ha organizzato a Torino quattro seminari. Ha pubblicato anche edizioni critiche di testi antichi, edizioni commentate e diversi contributi sulla didattica della letteratura e dell'Italiano per stranieri. Recentemente ha esteso i propri interessi di ricerca alla letteratura biblica della prima età moderna e alla scrittura delle donne. Ad aprile di questo anno ha pubblicato *Poesia in forma di preghiera. Svelamenti dell'essere da Francesco d'Assisi ad Alda Merini*. Roma, Carocci, 2023.

16h Sandra Migliore (Università di Torino)

“Sanfrancescherie? Si salvi chi può!” Usi e abusi della figura di san Francesco nel XX secolo

La figura di Francesco d'Assisi dall'Ottocento in avanti conosce una fortuna inaudita che rovescia completamente il canone agiografico dei secoli precedenti e pone le premesse per un rapporto nuovo e tutto particolare tra il Santo e la contemporaneità. La gran mole di riscritture francescane che ne discendono porta con sé molti meriti - il tentativo di sapere di più del Francesco storico o l'aver impostato in maniera seria la questione delle fonti, ad esempio - ma anche soverchi rischi, nel momento in cui il robusto vissuto francescano si smembra in quadretti di maniera e il *sermo humilis* del Santo si fa serbatoio linguistico buono per tutte le occasioni. L'intervento si concentrerà su alcuni passaggi essenziali del fare memoria dell'esperienza francescana, documentando usi e abusi di quel paradigma.

SANDRA MIGLIORE è responsabile dei servizi bibliotecari del Polo di Management ed Economia presso l'Università degli Studi di Torino. Si è dedicata agli studi francescani a partire dalla sua tesi di Dottorato, edita sotto il titolo *Mistica povertà. Riscritture francescane fra Otto e Novecento* e si interessa in maniera particolare del rapporto tra francescanesimo e cultura contemporanea.

16h30 Discussione

17h Pausa

Lectio Magistralis

17h30 Carlo Ossola (Collège de France)

“Inclina cor meum, Deus.” *Sul limitare dell’orazione*

Preghiera e poesia è endiadi che non individua la seconda che in ordine alla definizione della prima. Farà da guida, nell’esaminare privilegi e aporie della *liaison*, Blaise Pascal la cui *Prière pour demander à Dieu le bon usage des maladies* (nella traduzione di Giulio Locatelli) venne introdotta da Giuseppe Ungaretti. Ma Pascal stesso pone limiti radicali alla preghiera (si veda il frammento 513, ed. Brunschvicg), di cui occorre tener conto, sin dalla premessa: «Mais pour se conserver la pr[é]éminence il donne la prière à qui il lui plaît». L’analisi attenta delle formule pascaliane condurrà all’esame del versetto: *Inclina cor meum, Deus, in [testimonia tua]* (*Ps.*, CXVIII, 36) nelle varie forme di *dispositio* nelle quali è stato collocato dai diversi editori moderni delle *Pensées*, con conseguenze non piccole sul significato delle stesse.

CARLO OSSOLA ha insegnato nelle università di Ginevra, Padova, Torino ed è stato dal 1999 al 2020 titolare della cattedra di «Letterature moderne dell’Europa neolatina» al Collège de France, Parigi. Socio dell’Accademia Nazionale dei Lincei, dell’American Academy of Arts and Sciences, fellow della British Academy, condiregge le riviste «Lettere Italiane» e «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» (Olschki). È membro del Consiglio Scientifico dell’Istituto della Enciclopedia Italiana. Tra i suoi libri recenti: *Fables d’identité pour retrouver l’Europe* (2018), “*Nel vivaio delle comete*”. *Figure di un’Europa a venire* (2018); *Les vertus communes* (2019); *Dopo la gloria. I secoli del credere in Occidente* (2019); *Per domani ancora. Vie d’uscita dal confino* (2020); *Les cent mots de Baudelaire* (2021) ; *Noeuds. Figures de l’essentiel*, 2021; *Dante* (2021), *Personaggi della Divina Commedia* (2021), *La vie simple* (2023). Ha diretto e introdotto l’edizione bilingue della *Divina Commedia* nella «Pléiade» Gallimard (2021 ; nuova edizione 2023).

18h15-19h15 Aperitivo finale

Altre manifestazioni legate alla giornata di studio

Venerdì 13 ottobre, 18h15

Presentazione alla Biblioteca cantonale di Locarno, via Cappuccini 12, del libro di Giovanni Pozzi *San Francesco di scrittura in preghiera*, ed. François Dupuigrenet Desroussilles, pref. Pietro Maranesi, Locarno, Armando Dadò, 2023.

Domenica 15 ottobre 2023, 11h

Messa in memoria di padre Pozzi celebrata da mons. De Raemy, amministratore apostolico della diocesi di Lugano, e da frate Agostino Del Pietro, guardiano del santuario della Madonna del Sasso, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli sul monte Tamaro.